



## SEGRETERIA PROVINCIALE DI CATANIA AUTONOMI DI POLIZIA

[www.autonomidipolizia.it](http://www.autonomidipolizia.it) – [adp@autonomidipolizia.com](mailto:adp@autonomidipolizia.com)

AL DIRIGENTE  
LA POLIZIA DI FRONTIERA  
CATANIA

### IL RITORNO DI CHI AFFERMA “LEI NON SA CHI SONO IO”

Vi sono frasi e affermazioni che, vuoi per la solennità del loro contenuto, vuoi per la storicità del momento in cui sono pronunciate, o del personaggio che le ha coniate, si imprimono indelebilmente nel corredo culturale dei popoli. Capita, poi, che dopo un lungo oblio, tali modi di dire a volte riaffiorano dai meandri letterari delle massime di vita, venendo di tanto in tanto riesumati da chi, ritenendo di trovarsi in una situazione affine a chi quella di chi tale locuzione l’ha coniato, ritiene opportuno rivangare l’aforisma che tanto successo ha mietuto nell’immaginario collettivo. In tal modo, succede sovente che sulla bocca dei comuni mortali udiamo affermazioni fatidiche come la cesariana “Il dado è tratto” o l’andreottiana “Il potere logora chi non ce l’ha”. Una delle frasi che chiunque di noi, però, ascoltandola, non riuscirebbe mai ad attribuirle ad uno specifico autore, in quanto ignoto, è la caricaturale “**Lei non sa chi sono io**”, proposizione pregnante di odioso, arcaico e anacronistico spirito di casta, che pur essendo stata nobilitata cinematograficamente dal celebre Totò, sulla scorta di un pronunciamento della Suprema Corte di Cassazione del 2012, può, a ragion veduta, essere considerata una minaccia. **Al fine di assistere al ritorno (in)glorioso della frase suddetta, basta recarsi al varco aeroportuale di servizio (in gergo varco staff) dell’aerostazione Vincenzo Bellini di Catania**, attraversamento in cui le procedure di accesso all’area aeroportuale dedicata alle partenze, sono, per ovvi motivi di praticità, sfrondate, giacché riservato (teoricamente) agli addetti ai lavori o alle persone in possesso di determinati requisiti. Da qualche tempo a questa parte, purtroppo, a qualche collega colà in servizio è toccato ricevere gli strali di chi, invocando la pretesa di privilegi connessi alla presunta amicizia con non meglio precisati influenti ed eminenti personaggi, ha tentato, con affermazioni poco ortodosse, di glissare le misure di sicurezza a cui bisogna sottoporsi all’atto dell’imbarco. Appare mortificante che chi si ritrovi ad espletare un servizio delicato come quello sopra descritto, debba sentirsi esposto alle intemperanze dei vari notabili (Catania ne abbonda) che, millantando una o più amicizie fra quelle che contano, debba inveire contro il collega che si ritrova, proprio malgrado, a dirottarlo verso il normale varco di accesso dedicato ai passeggeri in partenza.

Invitiamo il dirigente dell’Ufficio Polizia di Frontiera dell’aeroporto di Catania, persona già dimostratasi particolarmente sensibile alle problematiche del proprio personale, ad acuire la propria vigilanza al fine di tutelare la dignità di quegli operatori che, in un momento così delicato per la recrudescenza terroristica internazionale, non possono permettersi di acconsentire ad ingiustificate smagliature nelle procedura di sicurezza a cui tutti debbono sottoporsi.

Catania 15 settembre 2014

LA SEGRETERIA PROVINCIALE